

QUADRO NAZIONALE SULL’IMPATTO DEL RUMORE DA ATTIVITÀ DI SVAGO: L’ESPERIENZA DELLE ARPA

Marco Cappio Borlino (1), Filippo Berlier (1), Daniele Crea (1), Christian Tartin (1), Christian Tibone (1), Giovanni Agnesod (1)

1) ARPA Valle d’Aosta, Aosta, m.cappioborlino@arpa.vda.it

SOMMARIO

La sfida di conciliare diritto alla quiete e al riposo con offerta di animazione nelle città e località turistiche pare sempre più attuale per amministratori, enti di controllo e organizzatori di eventi. Nell’articolo viene presentato un quadro sull’impatto del rumore valutato attraverso gli esposti presentati dai cittadini e gli esiti delle attività di controllo svolte dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell’Ambiente (ARPA).

1. La sfida

“Una zona residenziale rovinata dal rumore. [...] Il problema è sorto quando è stato aperto un nuovo pub” “Troppa intolleranza a turisti e spettacoli”, il sindaco:” bisogna che tutti seguano la cultura dell’accoglienza”.

Questi due titoli di articoli comparsi qualche anno fa sulle pagine locali della Valle d’Aosta de La Stampa rappresentano bene la sfida che i nostri centri abitati, ancora di più quelli turistici, devono affrontare per trovare l’equilibrio tra quiete e animazione.

Esemplare la situazione di Aosta, città piccola a vocazione turistica, animata e vivace di giorno ma dalle otto di sera priva di vita, se non durante la breve stagione estiva. Priva di vita e poco accogliente significa, per contro, molto silenziosa. Questa quiete generale è stata infranta dall’impatto sonoro legato a pochi pubblici esercizi diventati luogo di aggregazione, spesso per la diffusione di musica, di un numeroso pubblico con il contorno di voci, canti, schiamazzi.

La situazione, descritta finora dal punto di vista di chi ha piacere e necessità di riposare tranquillo, appare diversa se descritta da giovani del posto o da turisti che cercano svago: Aosta è una città in cui il vuoto serale è stato negli ultimi anni ravvivato da bar, pub, gelaterie che hanno proposto musica, a volte dal vivo, feste e animazione, luoghi dove fare festa, cantare, ballare tirando tardi nella notte...

E, allora, partono le lamentele informali e gli esposti. L’ARPA interviene e, in genere, rileva una violazione dei limiti. Ne derivano sanzioni, ordinanze dei sindaci per la limitazione del volume della musica, dell’orario di esercizio ecc. E i giornali titolano come riportato in figura 1.



Figura 1 – Titoli di giornale a seguito di ordinanza del sindaco

Il tema è da dibattere, le parole chiave sono:
Questo è un paese per giovani?

Tolleranza? Rispetto? Cultura dell’accoglienza?
Come deve muoversi il sindaco?
E l’economia: come si inserisce?
Turismo: aree di quiete o animazione?

2. Le ARPA e l’impatto delle attività di svago

2.1 ARPA Valle d’Aosta

I primi interventi a seguito di segnalazioni di disturbo da rumore sono stati svolti nel 1992 dal personale dell’unità operativa chimico, fisica, ambientale dell’USL da cui sarebbe nata l’ARPA nel 1997.

In figura 2 è riportata la distribuzione di questi interventi per tipologia del sorgente dal 1992 al 2016. Le colonne in blu corrispondono alle attività connesse allo svago (fisse e temporanee-manifestazioni) e costituiscono nel loro insieme di gran lunga il numero maggiore.

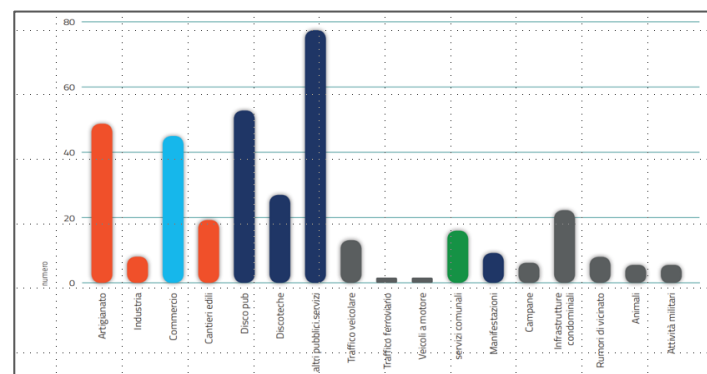


Figura 2 – Numero di controlli svolti da ARPA VdA del 1992 al 2016 suddivisi per tipologia di sorgente

2.2 Quadro nazionale nell’esperienza delle ARPA

I dati che verranno presentati nel seguito sono tratti dall’Osservatorio rumore curato da ISPRA <http://www.agentifisici.isprambiente.it/rumore-37/osservatorio-rumore/banca-dati.html>.

Non sono esaustivi del totale dei controlli sul rumore che le amministrazioni svolgono perché molti comuni e province svolgono autonomamente controlli strumentali: il quadro rappresenta l’esperienza delle Agenzie per l’Ambiente. Va detto che nel tempo le risorse che le Agenzie possono dedicare a questa tipologia di controlli in alcune regioni sono andate ca-

lando in favore di attività in settori su cui le pressioni sono maggiori: verifiche presso aziende inquinanti, presso siti da bonificare ecc.

Il primo elemento da considerare se si vuole valutare l’impatto del rumore delle attività da svago sono gli esposti presentati da cittadini disturbati e pervenuti alle Agenzie, direttamente o tramite altri enti. In figura 3 è riportato il numero totale di esposti per disturbo da rumore pervenuti, direttamente o indirettamente, alle Agenzie negli anni 2014-2016.

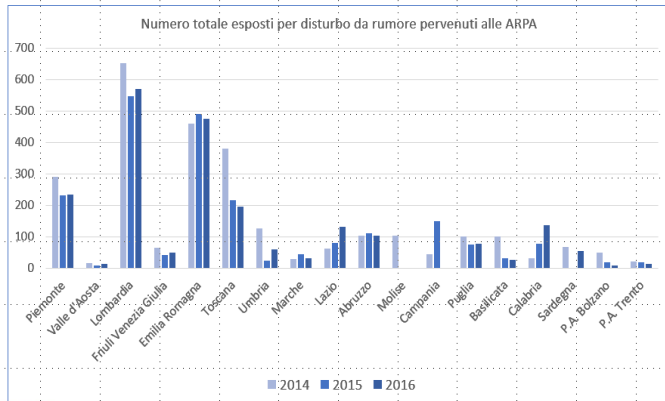


Figura 3 – Numero totale esposti per disturbo da rumore pervenuti alle ARPA (direttamente o indirettamente)

Analizzando la ripartizione degli esposti tra attività produttive e commerciali emerge che le prime costituiscono generalmente una quota minoritaria: industria e artigianato disturbano meno di negozi e pubblici esercizi (Fig. 4). A corollario di questa osservazione va considerato che spesso il rumore dovuto alle attività produttive è presente nelle ore diurne, mentre quello connesso a pubblici esercizi è presente anche di notte e va ad interferire con il riposo.

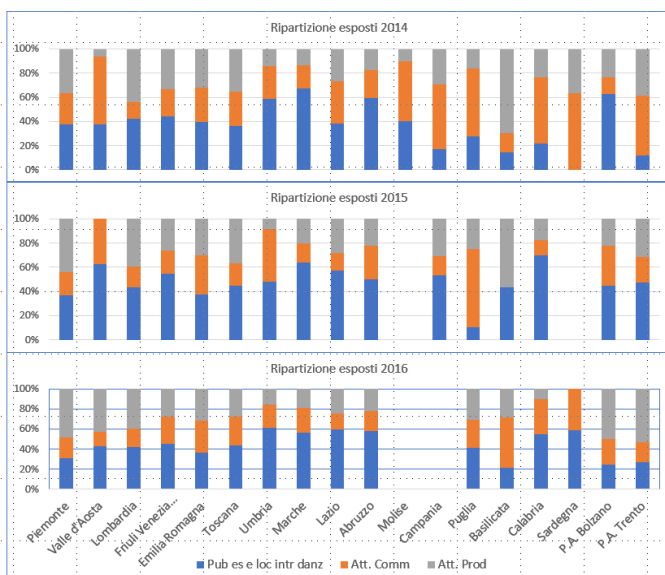


Figura 4 – Ripartizione degli esposti tra attività produttive e commerciali (comprese quelle di svago).

Introducendo un ulteriore approfondimento sugli esposti legati a pubblici esercizi e locali di intrattenimento danzante, si evidenzia che la diffusione musicale risulta di gran lunga la causa principale del disturbo (Fig. 5). La voce “altro” comprende altre cause di rumore, che, però, non tutte le Agenzie

registrano. Tra queste una posizione di rilievo è occupata dal vociare degli avventori al di fuori dei locali. Il rumore che deriva da questi comportamenti può essere ricondotto al pubblico esercizio solo se strettamente connesso con la sua attività: spesso, però, vi sono situazioni di disturbo legato alla formazione di capannelli di persone che sostano nelle vie e nelle piazze ben oltre l’orario di chiusura dei locali, in contesti in cui vi sono più locali adiacenti: si tratta di situazioni in cui non è facile o è addirittura impossibile attribuire delle responsabilità a questo o quel gestore degli esercizi.

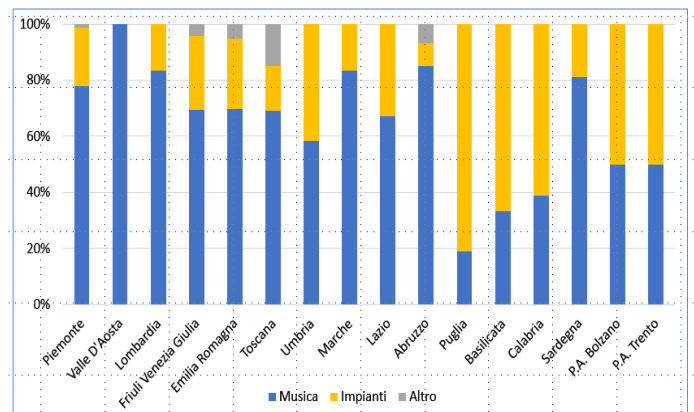


Figura 5 – Ripartizione in base alle fonti del disturbo degli esposti legati a pubblici esercizi e locali di intrattenimento danzante

A seguito di esposto, a seconda di regolamenti e prassi operative locali, le ARPA possono intervenire per svolgere controlli strumentali (in alcune province interviene personale degli enti locali). In figura 6 è riportato il tasso di superamento di limiti nel caso di controlli presso pubblici esercizi e locali di intrattenimento danzante. Come si vede, per molte delle regioni di cui sono disponibili i dati, nel caso di rilievi a seguito di esposto da parte di cittadini si è constatato il superamento dei riferimenti normativi in più del 50% degli interventi, con picchi compresi anche tra lo 80 e il 100%.

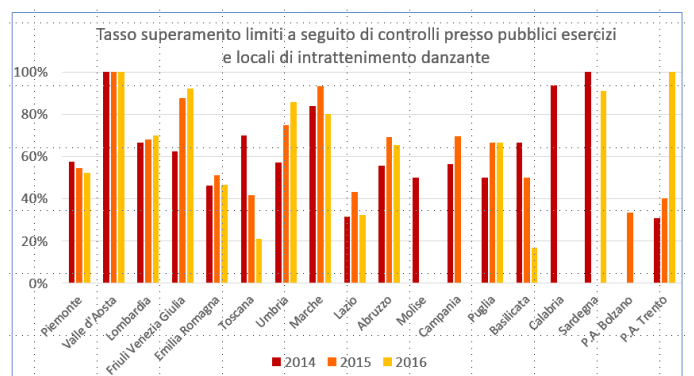


Figura 6 – Tasso superamento limiti nei controlli su pubblici esercizi e locali di intrattenimento danzante

L’analisi svolta per i pubblici esercizi ed i locali di intrattenimento danzante, può essere ripetuta anche sull’impatto delle manifestazioni temporanee.

In figura 7 è riportato il numero di esposti: in questo caso, ovviamente, i numeri sono minori, ma i tassi di superamento dei limiti si mantengono alti, come indicato in figura 8. Colpisce il dato dell’Emilia Romagna in cui si ha un elevato numero di esposti per manifestazioni temporanee a cui corrisponde un tasso di superamento dei limiti che in genere non supera il

20%. Questa realtà rispecchia una condizione che, come emerge dai numeri, è molto diffusa in Emilia Romagna, in particolare lungo la Riviera romagnola. Qui, il concentrarsi di molti locali pubblici lungo la medesima via crea condizioni di affluenza numerosa e generalizzata che non consente l'esecuzione di misure fonometriche finalizzate a stabilire responsabilità dei singoli gestori in merito alle immissioni sonore prodotte dai propri avventori: pertanto è impossibile attribuire la responsabilità ad una manifestazione specifica.

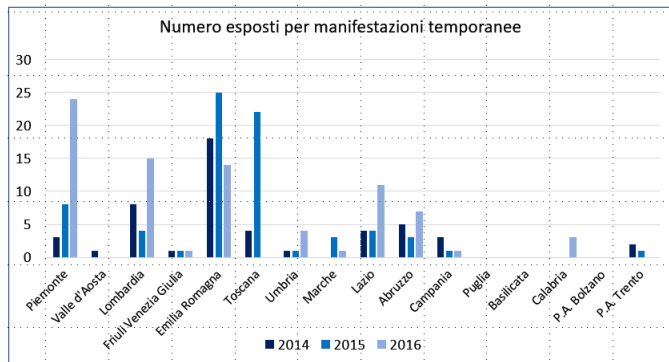


Figura 7 – Numero esposti per manifestazioni temporanee

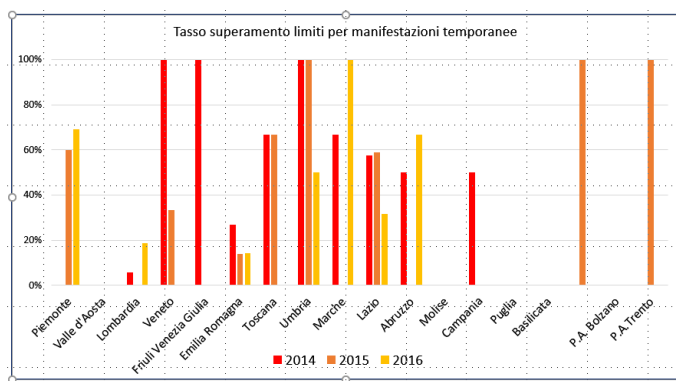


Figura 8 – Tasso superamento limiti per manifestazioni temporanee

2.3 Questionario qualitativo

In aggiunta alla presentazione dei dati numerici ricavati dall'osservatorio rumore di ISPRA, è stato chiesto alle Agenzie italiane di rispondere ad un questionario sulla percezione dell'impatto delle attività di svago, delle risposte fornite dalle amministrazioni e del grado di soddisfazione riscosso.

Sono pervenute risposte da 19 Agenzie su 21.

Se ne ricava che la “movida” causa disturbo nel 100% dei casi, le attività sportive nel 47%: tra queste ultime le sorgenti più di impatto sono piste motoristiche, poligoni di tiro, ma anche palestre che utilizzano basi musicali.

Le manifestazioni potenzialmente rumorose sono quasi ovunque (95% delle risposte) soggette ad autorizzazione secondo norme/regolamenti locali, che ammettono deroghe ai limiti normativi con vincoli riguardanti l'orario, la durata e livelli da rispettare. In pochi casi ci sono controlli sistematici del rispetto dei vincoli.

Se da una parte quasi ovunque sono ammesse autorizzazioni temporanee in deroga ai limiti per consentire attività di svago rumorose, per contro il 50% delle regioni prevede la creazione di aree di particolare tutela acustica. A titolo di esempio la Regione Toscana definisce le caratteristiche di estensione e di “quiete” che deve avere un'area urbana per essere tutelata particolarmente, così come definisce come tutelare le aree di pregio naturalistico, storico o culturale al di fuori degli agglome-

merati. La Regione Valle d'Aosta ha individuato le aree remote di alta montagna come aree da tutelare in modo particolare inserendole in una apposita classe “0” in cui “non si deve avere innalzamento dei livelli di rumorosità ambientale dell'area per effetto di sorgenti artificiali singolarmente identificabili”.

Rispetto all'intervento pubblico in caso di violazioni, le risposte sono sanzioni e ordinanze che possono prevedere limitazioni dell'orario di esercizio o limitazioni del livello della musica diffusa. A questo proposito è da citare l'esperienza dell'Emilia Romagna, regione in cui, in alcuni casi e per alcune tipologie di locali lungo la Riviera, è stato imposto il monitoraggio continuo con invio dei dati in tempo reale alla polizia municipale. In Valle d'Aosta l'amministrazione da qualche tempo chiede all'ARPA di ripetere i controlli al termine degli interventi previsti dal piano di risanamento che viene richiesto a seguito di una violazione.

L'ultima domanda del questionario verteva sulla percezione del grado di soddisfazione dell'operato dell'amministrazione pubblica nel suo insieme da parte del pubblico. Le risposte pervenute sono articolate. Nel 25% dei casi l'intervento dell'ARPA è visto come una risposta positiva che però non porta necessariamente alla risoluzione della situazione critica che ha determinato l'esposto. Nello 85% dei casi la valutazione della risposta dell'amministrazione non è positiva: vanno sviluppate considerazioni aggiuntive per tenere conto del fatto che il disturbo acustico è solo uno degli elementi, a cui aggiungere problemi di ordine pubblico ed igiene.

La fase di pianificazione risulta di gran lunga quella in cui intervenire per poter ottenere dei risultati: da tenere presente, comunque, che lo strumento dell'autorizzazione in deroga sarebbe da utilizzare con estrema cautela perché vissuto dai cittadini come una violazione legalizzata dei propri diritti.

Il recupero a posteriori di situazioni sfuggite al controllo è, infine, una gara che si disputa in salita anche per le poche risorse pubbliche impiegabili. Per quanto riguarda le manifestazioni di breve durata, poi, non tutte le amministrazioni o le agenzie, forse sarebbe più corretto dire quasi nessuna, hanno personale disponibile giorno e notte, di sabato e domenica, per intervenire a chiamata: pertanto eventuali violazioni della deroga non sempre possono essere rilevate.

3. Conclusioni

L'intervento ha l'obiettivo di mettere in luce, sulla base di dati che provengono dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, le problematiche legate alle attività di svago in relazione al loro impatto acustico. I numeri sugli esposti e sull'esito dei controlli eseguiti indicano chiaramente la percezione diffusa del disturbo causato dalle attività di svago in particolare di quelle che comportano diffusione musicale. È evidente anche che molto spesso tale disturbo è confermato dalla violazione dei valori limite che la normativa attuale pone. La risposta che l'amministrazione fornisce troppo spesso non risulta risolutiva.